

TRIBUNA PACIFISA Il Pentagono vuole vendere armi per 5 mila miliardi

Il Pentagono ha invitato al Senato ed alla Camera dei Rappresentanti la proposta di vendere a dieci Paesi stranieri, armamenti per un valore di 5 miliardi e 900 milioni di dollari, equivalenti a circa 500 miliardi di lire. Questa cifra astronomica è di più elevata, per quanto concerne le forniture militari, che sia mai apparsa nella storia degli Stati Uniti.

In base a tale proposta l'Iran e l'Arabia Saudita, soli, potrebbero acquistare per oltre 5 miliardi e 100 milioni di dollari. Gli altri otto paesi che beneficerebbero delle forniture sono Israele, Corea del Sud, Singapore, Norvegia, Marocco, Pakistan, Repubblica Federale Tedesca e Australia. Per l'Iran è prevista una fornitura di 160 caccia a reazione «F-16» per un valore di tre miliardi e 900 milioni di dollari e di mille missili aria-aria, per un valore di 500 milioni di dollari.

Se le forniture ordinate dall'Iran verranno concesse, questo paese avrà acquistato dal 1972 armamenti americani per un valore complessivo di 14 miliardi e 800 milioni di dollari. L'Arabia Saudita ha fatto ordinazioni per 700 milioni di dollari circa 850 missili «Sidewinder», 650 missili «Maverick» e 1000 missili «Harrier» anticarro. L'Arabia Saudita aveva in un primo tempo chiesto 3000 «Sidewinder» e 1500 «Maverick» ma numerosi parlamentari avevano obiettato al Pentagono che queste cifre erano eccessive. Negli ultimi mesi l'Arabia Saudita ha ordinato negli Stati Uniti armamenti per un valore complessivo di sei miliardi e 800 milioni di dollari. Israele otterrà proiettili e missili per 240 milioni di dollari.

Preco istituiti a Torino signi di quartiere

Fra pochi mesi eleggeremo anche a Torino i Consigli di Quartiere, in base alla legge 8 aprile 1976. Quest'ultima prevedeva il decentramento di 27 grandi aziende nella prima e seconda cintura, con l'intento di trasformare Torino in megalopoli dirigenziale e commerciale, espellendo così i lavoratori nelle cinture periferiche. La variante 17 è stata ridimensionata dalla volontà popolare espressa nelle consultazioni dei Comitati di quartiere e delle forze politiche.

La vittoria elettorale delle sinistre il 15 giugno 1975 ha consentito di fare la radiografia della nostra città. Ne è scaturita una situazione allarmante sotto tutti gli aspetti.

La «mappa dei bisogni», censita dai Consigli di quartiere e dalle forze sociali, necessita di 200 miliardi di spesa (1600 miliardi per il risanamento del patrimonio pubblico e privato, per il piano dei trasporti, ecc., ed inoltre 100 miliardi per opere pubbliche e servizi di quartiere).

Gravi sono le difficoltà finanziarie in cui si trova ad operare il Comune di Torino, mentre è urgente ricostruire il tessuto sociale che si va sempre più dissestrandosi.

Il Consiglio di quartiere dovrà rappresentare un primo tentativo di un nuovo modo di fare politica e di governare, in cui il potere scende dall'alto verso il basso, e dove le istanze dei cittadini partono dal basso verso l'alto, verso chi le dovrà recepire e tradurre in scelte politiche.

Pertanto i Consigli di quartiere non debbono essere visti come sedi di ricerca del consenso ma come strumenti di decisione e controllo delle stesse da parte delle strutture di quartiere.

Non è sufficiente recarsi a votare per eleggere i consiglieri di quartiere, occorre esercitare un co-

stante controllo della delega verso gli eletti, partecipando attivamente alla vita del quartiere.

Le elezioni dei Consigli di quartiere dobbiamo quindi vederle come momento di partenza, scegliendo uomini onesti (ne esistono ancora!), disposti a lavorare ed a sacrificarsi per il bene della comunità del quartiere, per realizzare un modello di vita più consona alla dignità dell'uomo. C'è spazio per tutti. Basta un po' di buona volontà.

Giovanni Allemani
(Comitato di Quartiere
Barriera di Milano)

Sono disponibili collezioni complete de L'INCONTRO (1951-1975) al prezzo di lire 1500 per annata. Pagamento anticipato.

«Sarà un caso se oltre due famiglie su cinque hanno scelto come propria banca di fiducia la Cassa di Risparmio di Torino? No, non è un caso. E' un fatto di sicurezza, di solidità, di "apertura". Una giusta conseguenza del nostro modo di operare in più di 140 anni di attività.

«I boyscouts» sono dei bambini vestiti da eretici, guidati da un eretico vestito da bambino.

«Imputato, non si parla ai giudici tenendo le mani nelle proprie tasche?»

«Ma, signor Presidente, se mi trovo qui è proprio perché le avevo messe nelle tasche non mi...»

«Imputato, sapete dove andrete a finire se non direte la verità?»

«All'interno, signor giudice...»

«E se invece la dite?»

«In galera...»

«Prete, piccolo, chiedi la carità? Hai fame?»

«No, signore, è mio papà che ha sempre sete...»

la Cassa "forte".



«Sarà un caso se oltre due famiglie su cinque hanno scelto come propria banca di fiducia la Cassa di Risparmio di Torino? No, non è un caso. E' un fatto di sicurezza, di solidità, di "apertura". Una giusta conseguenza del nostro modo di operare in più di 140 anni di attività.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

fondata nel 1827

al tuo servizio dove vivi e lavori

Perché viva L'INCONTRO

de illegale lo sciopero.

Austria - Lo sciopero selvaggio, il preavviso e le procedure di conciliazione sono oggetto di controversie, ma in mancanza di leggi precise, la contenzioso si adegua alla Repubblica Federale Tedesca.

Olanda - Nè il diritto di sciopero, nè la procedura di conciliazione sono oggetto di disposizioni legali.

Svezia - Si fa ricorso a meccanismi ufficiali (federati o cantonali) di conciliazione in caso di fallimento delle procedure previste dagli accordi contrattuali.

Lussemburgo - È obbligatorio sottoporre le vertenze all'ufficio nazionale di conciliazione. La mancata osservanza di tale disposizione rende illegale lo sciopero.

de illegale lo sciopero.

Austria - Lo sciopero selvaggio, il preavviso e le procedure di conciliazione sono oggetto di controversie, ma in mancanza di leggi precise, la contenzioso si adegua alla Repubblica Federale Tedesca.

Olanda - Nè il diritto di sciopero, nè la procedura di conciliazione sono oggetto di disposizioni legali.

Svezia - Si fa ricorso a meccanismi ufficiali (federati o cantonali) di conciliazione in caso di fallimento delle procedure previste dagli accordi contrattuali.

Lussemburgo - È obbligatorio sottoporre le vertenze all'ufficio nazionale di conciliazione. La mancata osservanza di tale disposizione rende illegale lo sciopero.

CONCORDATO

Egredo Direttore,

ho letto con interesse l'articolo «Revisione del Concordato fra Spagna e Vaticano» pubblicato sul n. 78 del periodico da Lei diretto. Osservo:

1) La Spagna ha ottenuto una «revisione» (più o meno saggia, non imposta dal Concordato, ma negoziata con la nostra Democrazia Cristiana, oggi, può essere qualcosa alla nostra Democrazia Cristiana).

2) In Italia, «tutti o quasi» (i democristiani in senso lato) parlano di «revisione» del Concordato e non, come è logico, della sua «abrogazione».

Domando:

1) che bisogno c'è dell'esistenza di «Concordati» fra uno Stato (qualunque esso sia) ed una Religione, sia essa la migliore o la peggiore del mondo?

2) Quale altra Religione, all'interno della «cattolico-romana» sente il bisogno (e perché...) della stipulazione di Concordati?

3) Se tale bisogno avesse giustificazione (onestà) non dovrebbero sentirlo anche le altre Religioni?

4) Se invece tale bisogno non esiste, come si spiega che lo senta solo una di esse e... che si sia stato riconosciuto?

Non sarebbe ora che gli Stati si occupassero soltanto del benessere politico, sociale, economico del popolo e che le Religioni si occupassero soltanto della parte spirituale dei propri aderenti?

Abele Castoldi (Milano)

volto, ma accadono terribili episodi come quello verificatosi in Indonesia nel 1965 dove un gruppo di ragazzi con il volto velato hanno invaso il parlamento per «difendere il diritto dell'uomo a riprodursi, ma non a riaffermare i sacri diritti della patria».

Quali paesi fra i maggiori produttori petroliferi nel mondo (Arabia Saudita, Kuwait, Yemen, Senegal, Nigeria) permettono ancora di essere considerati come paesi a basso sviluppo, come avveniva sino a poco tempo addietro in Svizzera. I due più geniale, i due più avanzati in Indonesia nell'opera di liberazione hanno subito cessioni da parte della comunità musulmana, l'uccisione di comunisti, l'impedimento, inteso a favorire la socializzazione ed il cristianesimo.

Viceversa, in altri Paesi la donna sta facendo la sua strada. Ne sono dimostrazioni la signora Bandaranaike, primo ministro del Sri Lanka; la signora Indira Gandhi, figlia del Pandit Nehru, primo ministro d'un paese di 500 milioni di abitanti; la signora Chiang Ching-kuo, terza moglie di Mao Tse-tung, jamaica e potente per il suo passato politico e per il suo geniale, il suo dinamismo, la sua «voluzione culturale»; la signora Nguyen Thi Bin, che partecipa alla lotta clandestina contro i francesi ed i vietnamiti, e guidò la delegazione nordvietnamita ai colloqui di Parigi.

Al Vietnam del Nord, dove le donne erano analizzate al 95% ed erano perfino prive del diritto di possedere la terra o l'eredità paterna, è stato riconosciuto il loro diritto alla proprietà, al lavoro, al salario, sullo stesso piano degli uomini. Sono circa 2000 le donne responsabili di cooperative nel Nord Vietnam, mentre la presenza femminile nella società si è fatta consistente.

Una certa evoluzione della donna è stata registrata nello Stato africano del Tanzania, il paese che ha adottato un socialismo africano. Tuttavia, uno dei più grandi ostacoli alla promozione della donna africana è la dotte richiesta al fidanzato per impedire la sua ragazza. Non si tratta d'una compressione della ragazza, quanto piuttosto d'una forma di compensazione per le spese sostenute dai parenti di lei.

«Venite a sciare in ALLE D'OSTA»

de illegale lo sciopero.

Austria - Lo sciopero selvaggio, il preavviso e le procedure di conciliazione sono oggetto di controversie, ma in mancanza di leggi precise, la contenzioso si adegua alla Repubblica Federale Tedesca.

Olanda - Nè il diritto di sciopero, nè la procedura di conciliazione sono oggetto di disposizioni legali.

Svezia - Si fa ricorso a meccanismi ufficiali (federati o cantonali) di conciliazione in caso di fallimento delle procedure previste dagli accordi contrattuali.

Lussemburgo - È obbligatorio sottoporre le vertenze all'ufficio nazionale di conciliazione. La mancata osservanza di tale disposizione rende illegale lo sciopero.

EMANCIPAZIONE FEMMINILE

Caro Direttore,

nei Paesi occidentali e socialisti il processo di emancipazione femminile è molto avanzato. Vorrei sapere se nei Paesi in via di sviluppo la donna dalla sua tradizionale condizione di semi-chiavista si sta attuando.

Elena Argenton (Udine)

A Mogadiscio sono stati pubblicamente giustiziati dieci uomini, rei di essersi opposti alla decisione del governo rivoluzionario che riconosce alla donna uguaglianza di diritti rispetto all'uomo. Il tribunale di sicurezza li aveva inoltre giudicati colpevoli per aver parlato nelle mosche contro i diritti della donna, tenendo presente che in luoghi di culto islamici le donne non hanno diritto d'accesso, a meno che non dispongano di mariti.

Nella maggior parte dei paesi del Terzo Mondo la donna si sta

SCIOPERO

Egredo Direttore,

vorrei conoscere come è regolato l'esercizio dello sciopero nei vari Paesi Europei.

Ringrazio e porgo augurali saluti a Lei ed al giornale.

Maria Rossi (Torino)

In sintesi il diritto di sciopero è regolato dalle principali legislazioni d'Europa nei seguenti termini:

Italia - Diritto di sciopero individuale, non necessita di approvazione sindacale. Preavviso non obbligatorio ma consueto.

Gran Bretagna - Preavviso, consultazione sindacale, ecc. regolati da accordi settoriali tra imprese e sindacati, ma non soggetti a legislazione nazionale.

Irlanda - Il diritto di sciopero è in pratica riservato ai soli sindacati «registrati», che hanno diritto alla licenza. La legge prevede procedure di conciliazione preventiva obbligatorie solo per i lavoratori non sindacalizzati o appartenenti a sindacati non registrati.

Assessorato Regionale del Turismo

Assessorato Regionale del Turismo AOSTA (Italia)

de illegale lo sciopero.

Austria - Lo sciopero selvaggio, il preavviso e le procedure di conciliazione sono oggetto di controversie, ma in mancanza di leggi precise, la contenzioso si adegua alla Repubblica Federale Tedesca.

Olanda - Nè il diritto di sciopero, nè la procedura di conciliazione sono oggetto di disposizioni legali.

Svezia - Si fa ricorso a meccanismi ufficiali (federati o cantonali) di conciliazione in caso di fallimento delle procedure previste dagli accordi contrattuali.

Lussemburgo - È obbligatorio sottoporre le vertenze all'ufficio nazionale di conciliazione. La mancata osservanza di tale disposizione rende illegale lo sciopero.

Analizziamo l'aria di Torino per ridurre l'inquinamento

Fiat a Torino: 1 stazione di rilevamento e analisi aria sulla mole antonelliana e altre 13 nei punti chiave della città

Assessorato Regionale del Turismo AOSTA (Italia)

de illegale lo sciopero.

Austria - Lo sciopero selvaggio, il preavviso e le procedure di conciliazione sono oggetto di controversie, ma in mancanza di leggi precise, la contenzioso si adegua alla Repubblica Federale Tedesca.

Olanda - Nè il diritto di sciopero, nè la procedura di conciliazione sono oggetto di disposizioni legali.

Svezia - Si fa ricorso a meccanismi ufficiali (federati o cantonali) di conciliazione in caso di fallimento delle procedure previste dagli accordi contrattuali.

Lussemburgo - È obbligatorio sottoporre le vertenze all'ufficio nazionale di conciliazione. La mancata osservanza di tale disposizione rende illegale lo sciopero.